

MARTEDI 23 MAGGIO 2017

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 142 - N. 120

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 30 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63757310
mail: servizioclienti@corriere.it



La morte di Hayden
La fragilità del campione
che non temeva nulla
di **Paolo Di Stefano**
a pagina 18



In Israele
Messaggio di Trump
al Muro del Pianto:
un accordo per la pace
Frattini e Gaggi
alle pagine 12 e 13



Fine di un'era IL NUOVO REALISMO AMERICANO

di **Paolo Mieli**

A Bagdad non si addice il «modello Westminster». Figuriamoci a Tripoli o a Damasco. Ma nemmeno al Cairo. E neppure a Teheran dove fortunatamente qualche giorno fa, alle elezioni, è prevalso l'«ayatollah moderato» Hassan Rouhani. È la fine del quindicennio (ma, calcolando i tempi di elaborazione, potremmo dire il trentennio) in cui gli Stati Uniti si sono impegnati nell'ardita impresa di esportare la democrazia nel mondo musulmano. La fine di quella stagione che ha avuto come protagonisti due capi di Stato agli antipodi l'uno dell'altro: George W. Bush e Barack Obama. Il primo ancor più impegnato in questa missione del secondo. Ed è bizzarro che il compito di annunciare solennemente la conclusione di questa era politica tocchi adesso al presidente che appare, con l'ovvia esclusione di chi gli ha dato il voto, come il più detestato della storia degli Stati Uniti. Anche (soprattutto) fuori dai confini del suo Paese.

Donald Trump, parlando a cinquantacinque leader arabi venuti ad ascoltarlo al King Abdulaziz Center di Riad, è stato esplicito nell'accantonare l'esportazione della democrazia. E nello schierarsi a fianco delle leadership sunnite contro quelle sciite (iran) a patto che esse si impegnino davvero e fino in fondo in vista della sconfitta dell'Isis (che, tra l'altro, è di matrice sunnita). Il sanguinoso conflitto tra sunniti e sciiti è in atto, a seguito di una divisione sull'eredità del profeta, da oltre tredici secoli (per la precisione dal 632, l'anno della morte di Maometto).

continua a pagina 28



Una giovane ragazza ferita viene soccorsa dopo l'esplosione che ha scatenato il panico al termine del concerto all'Arena di Manchester

LA POLIZIA: PUO' ESSERE TERRORISMO

Boato al concerto Morti e feriti a Manchester

di **Luigi Ippolito**

Morti e feriti, ieri notte, al termine del concerto di Ariana Grande alla Manchester Arena, in grado di accogliere ventimila spettatori. Un'esplosione, forse due, secondo le prime testimonianze, avrebbe squassato la zona delle biglietterie mentre gli spettatori stavano defluendo verso le uscite. «Stavamo camminando quando proprio vicino all'uscita c'è stata una grossa esplosione, tutti si sono messi a gridare — ha raccontato una ragazza —; l'esplosione è stata così forte che mi ha schiacciato il torace». Altri testimoni hanno detto di «aver visto una ventina di corpi a terra». La polizia parla di «grave incidente», senza escludere l'ipotesi di un attentato, confermando la presenza di morti e feriti. L'intera zona è stata transennata mentre colonne di autoambulanza sono arrivate sul posto: i siti online hanno mostrato scene di panico tra gli spettatori, molti dei quali feriti.

a pagina 17

Il caso «La fiducia si è incrinata». Contraria anche la presidente Maggioni. L'ultimatum di Gabanelli Campo Dall'Orto spinto a lasciare

Il cda Rai bocchia il piano sull'informazione. Il direttore generale verso le dimissioni

Il consiglio di amministrazione della Rai ha bocciato il piano sull'informazione presentato dal direttore generale Antonio Campo Dall'Orto. «La fiducia si è incrinata», hanno detto alcuni consiglieri. Contraria al piano del direttore anche la presidente Monica Maggioni. Campo Dall'Orto è pronto a recarsi dal ministro Padovan: non ci sono le condizioni per continuare.

alle pagine 2 e 3 **Caccia, Conti, Fiaschetti**

IL COMMENTO

Il pretesto e l'epurazione

di **Pierluigi Battista**

Si, va bene, i piani editoriali bocciati. Ma questo è solo il pretesto, fatto finale per mettere in ginocchio Antonio Campo Dall'Orto, delle cui vicissitudini come direttore generale della Rai potremmo anche disinteressarci, se non fosse che la Rai è finanziata da tutti noi attraverso il canone.

continua a pagina 2

GIANNELLI



SISTEMA TEDESCO E ROSATELLUM

Il voto simulato: nessun vincitore, solo larghe intese

di **Renato Benedetto**

Da una parte il Mattarellum bis, ribattezzato Rosatellum: metà maggioritario e metà proporzionale. Dall'altra il «sistema tedesco», proporzionale con sbarramento al 5%. Due sistemi elettorali sul tavolo e nessuna maggioranza chiara. A meno di arrivare a «larghe intese», ma che superano di poco la soglia per la fiducia a un governo. E quanto merge da una simulazione di Ipsos.

a pagina 6

STORIE & IDEE

LA LETTERA

«Sono brutta, non trovo lavoro»

di **Francesca**

«Ho 42 anni, una laurea e nel cassetto, sono disoccupata dal 2012. Ho un viso orribile, deformato dal fornice. Un viso che ai colloqui scartano. Voglio un lavoro. Lo merito». È la lettera di Francesca al Corriere.

a pagina 29

CALCIO E LIBRI



Perché il mercato rilancia Torino

di **Dario Di Vico**

a pagina 28

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Dopo avere letto il post affettuoso di Valentino Rossi su Nicky Hayden, vittima di un incidente mortale, ho commesso l'errore di scendere alla zona commenti. C'era chi polemizzava senza alcuna logica con Valentino e chi ironizzava senza rispetto per le circostanze. Più ancora dell'idiozia, di quei gargarismi alfabetici colpivano l'insensibilità e la mancanza di empatia. In Rete le persone diventano bersagli, bamboline voodoo da infilzare. Su quelle famose si scarica il rancore dei frustrati. Ma c'è di peggio. C'è chi usa il web per mostrare suicidi o addirittura per istigare a compierli.

Se i «social» fossero una storia d'amore, potremmo dire che finora l'utente, cioè l'amante, si compiaceva dell'oggetto del suo desiderio e non gli trovava difetti.

L'apprendista stregone

Anzi, traeva dalle critiche degli altri uno stimolo ulteriore per idealizzarlo. Adesso la fase dell'innamoramento è finita e si è aperta quella del disincanto. L'amante vede i pregi dell'amato, ma anche i suoi limiti.

Sembra di stare in una scena di Fantasia della Disney, quando l'apprendista stregone Topolino perde il controllo delle scope, che cominciano a volare per conto loro. Lì poi arriva un mago a rimettere ordine. Ma qui il mago che ha creato Twitter, Evan Williams, fa parte del disordine, tanto che ha appena chiesto scusa in un'intervista. Riconoscendo che le porte dei «social», spalancate sul male del mondo, hanno urgente bisogno di una serratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

idealista

chi cerca bene,
trova



https://edicola.corriere.it - Per info: edicola@resdigital.it
Codice cliente: 849747
Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI



9 771720480006